



“REGINA SACRATISSIMI ROSARII”

MOSTRA ACQUERELLI

del pittore **DINO MORA** da Colorno (1880-1950)

“Le Litanie Lauretane”

DAL 15 - AL 31 MAGGIO 2010

nel Salone del

Santuario Basilica Beata Vergine del Santo Rosario

Fontanellato – Parma

Cosa sono le Litanie Lauretane

Le Litanie Lauretane sono suppliche che **si recitano alla fine della preghiera del S. Rosario**, sotto forma di ripetute invocazioni a cori alterni che cantano l'azione di Dio in Maria e nella Chiesa. Le Litanie Lauretane sono preghiera, inno, devozione e Amore a Maria.

Il loro nome deriva dal Santuario di Loreto nel quale, dalla prima metà del XVI secolo, in tutti i sabati e nelle processioni venivano cantate le Litanie Mariane nella Santa Casa, diffuse poi dai numerosi pellegrini. La Beata Vergine Maria viene invocata con i titoli che traggono origine sia da formule devozionali sia da figure bibliche tradizionalmente associate a Maria.

Una prima concessione ufficiale della Chiesa alla recita delle Litanie venne da Sisto V ai carmelitani scalzi nel 1587. Per dare poi una norma alla preghiera delle Litanie, sotto Clemente VIII, nel 1601 si stabilì di mantenere le sole Litanie dei Libri Liturgici e quelle dette LAURETANE.

In seguito, in anni diversi, vennero aggiunte altre invocazioni: Regina sine labe originali Concepta, **Regina Sacratissimi Rosarii (introdotta nel 1883 dal Pontefice Leone XIII)**, Mater Boni Consilii, Regina Pacis, Regina in Coelum Assumpta, e recentemente, per volontà di Giovanni Paolo II, Mater Ecclesiae, nel 1980 e Regina Familiae, nel 1995, in occasione del Settimo Centenario della Traslazione della Santa Casa di Loreto.

Le Litanie Lauretane divennero così la preghiera universale della Chiesa alla Madre di Dio.

Il preludio del Rosario nasce con San Domenico di Guzman (Fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori - Domenicani)

Nel primo decennio del 1200 lo spagnolo Domenico di Guzman mentre prega con fervore la Vergine, per combattere senza violenza l'eresia degli Albigesi, riceve da Maria stessa l'insegnamento delle preghiere che andranno a comporre la recita del S. Rosario. *“...La vittoria ottenuta dalle navi della lega cattolica contro l'invadente flotta turca nelle acque di Lepanto il giorno 7 ottobre 1571, venne attribuita dal Papa Pio V [domenicano] alla celeste intercessione della Beata Vergine del Rosario, della quale era devotissimo. A perenne memoria dell'evento l'anno seguente istituiva la festa della Madonna del Rosario, estendendola alla chiesa universale. Infine dava forma definitiva alla preghiera del Rosario. Da parte sua l'Ordine domenicano, tramite il Capitolo generale celebrato nel 1592 a Venezia, disponeva che in tutte le nostre chiese venisse istituita la Congregazione o Confraternita del Rosario, con cappella e altari propri, per curare e diffondere al massimo la devozione del Santo Rosario. La risposta data a tali inviti dai conventi dell'Ordine, esistenti in Europa, nell'America Latina e già nell'Estremo Oriente, fu unanime, com'era da aspettarsi in un momento di netta ripresa spirituale della Chiesa cattolica. In tale contesto di fervida religiosità il convento di San Giuseppe in Fontanellato aveva trovato la sua specifica missione, promuovendo la devozione alla Madonna del Rosario e istituendo la relativa Confraternita nella seconda*

metà del secolo XVI...” (da, risorsa web www.santuariofontanellato.it)

Chi è Dino Mora

Il più ampio ed aggiornato profilo biografico del pittore Dino Mora – nonché del fratello Luigi (1886-1956) “*Primo Paglista Italiano*” – è stato pubblicato nel libro «*I fratelli Mora in cartolina*», edito nel 2006 in occasione dell'omonima mostra tenutasi nella Reggia di Colorno. Lo studio del loro profilo artistico sta proseguendo con pubblicazioni rintracciabili anche nella rassegna stampa della risorsa web www.ifratellimora.it

In questa occasione si vuole invece dar spazio alla conoscenza del Mora dal punto di vista umano, attraverso cui si è rivelato un ricercatore dell'Amore, del Vero e del Bello, usufruendo di tutte quelle espressioni che più elevano una vita umana.

*“I fratelli Mora fecero dell'arte una missione educatrice... Artisti di raffinata sensibilità e di grande maestria, si diedero all'arte non tanto per mietere successi..., ma per contribuire all'educazione morale del popolo, soprattutto di quello italiano, ma non solo, con un linguaggio che potesse essere universalmente inteso... Dino Mora era a contatto con una realtà socioculturale vivacissima e fortissimamente caratterizzata da marcati tratti cattolici, ma anche valdesi, socialisti, anarchici e repubblicani, che hanno sviluppato la propria **determinazione di operare sistematicamente a favore del movimento cattolico popolare...**”* (da, Remedi in «Quaderni di storia locale» a cura del Centro Studi di Jeri di Bogliasco, Genova, 2008)

Il ritrovamento di **alcuni manoscritti autobiografici, raccontano di un bambino vissuto in un ambiente familiare umile che lo vede crescere magnanimo e attento all'insegnamento religioso:**

..... Nel 1885 il piccolo Dino è obbligato a letto affetto da bronco pleuro polmonite ed è proprio in questo momento di sofferenza che esprime tutta l'angoscia che un bambino di cinque anni può manifestare, ma la sua esternazione inconsueta, è rivelatrice di uno **straordinario controllo emotivo**. Aiutato dalla madre per potersi mettere seduto nel letto, sorretto da vari cuscini, chiede una matita ben appuntita, un foglio di carta bianco ed un libro sul quale appoggiarsi. Ignora di chiedere la gomma, ma la maestria nel linguaggio illustrativo futuro del Mora rende comprensibile la mancata richiesta di quel materiale. In quel giorno provato dalla lunga malattia, esprime il suo sentire e **disegna il suo funerale** che così spiega alla madre Maria Rosa Delfrate: «*Mamma – ricorda dettagliatamente Mora nel memoriale – è il mio funerale, io spero morire, là in Paradiso ove vado subito, non mettono i vessicanti dolorosissimi, mi spiace per te, papà e zii, ma di lassù coi fratellini che mi attendono, per Voi pregherò*».

Figlio primogenito, ignaro di poter guarire e provato dalla sofferenza e dalla prematura perdita dei suoi due fratellini minori: Alberto (1881-1882) e Lodovico (1883-1884), intravede nella morte l'unica sorte alle sue tribolazioni. Attraverso la confessione fatta poi al padre Antonio, compiaciuto e commosso per il disegno, rivela i valori che lo andranno a formare e suggerisce la lettura di un gradevole compiacimento attraverso la speranza di non essere dimenticato: «*Così voglio, la musica e suoni, marce allegre; i preti, i confratelli; la bara di vetro, affinché mi si veda dopo morto, dietro ad essa Voi genitori e zii, poi la mia buona Signora Maestra, i compagni d'asilo con la loro piccola bandiera dei tre colori !! e ...basta!*».

Dino cresce in una famiglia nella quale il padre, modesto barbiere, ma dotato di una certa cultura, musicista dilettante di violino, trasmette al figlio l'**attitudine alla musica e l'amore per la "Storia-Patria"**. Da parentela materna eredita, diversamente, la **disposizione alle arti che, fusa alla musica, gli sviluppa l'estro della poesia e del canto**. Partecipa all'insegnamento religioso con attivo entusiasmo: cresimato a sette anni, nell'anno successivo è in grado di aiutare i sacerdoti nella dottrina ai bambini più piccoli e, per gentile concessione dell'allora prevosto Don Ettore Savazzini, viene ammesso alla comunione a soli dieci anni, sacramento per il quale era necessario averne compiuti almeno tredici. L'appellativo "**Il piccolo Monsignorino**", attribuitogli dalle suore della carità del Manicomio Provinciale colornese, induce molti a pensare di lui un futuro sacerdote. Solo più tardi, quando in una sera d'estate del 1891 Mora undicenne fa rientro a casa, avanzando una precoce dichiarazione d'amore ad una coetanea del paese, **gli viene tolto definitivamente il titolo**.

Desideroso di frequentare la scuola elementare, Dino promette alla madre di essere sempre il primo della classe infatti, sempre quieto e volenteroso, mantiene fede alla sua promessa per tutta la durata dei suoi studi. **La figura dello zio materno, Domizio Delfrate di Colorno (negoziante-indoratore-verniciatore), è per Dino valido stimolo e sostegno alla sua formazione artistica**. Lo zio, conoscendo le inclinazioni del nipotino, in premio alla sua cresima, lo conduce in carrozza alla vicina Parma. In città può visitare i capolavori delle grandi chiese e sentire la musica dei reggimenti che si esibiscono nelle piazze e sotto i portici. Dino ne rimane estasiato e per sempre in lui ricorre il gioioso ricordo di quegli eventi. **Le disagiate condizioni economiche della famiglia però non lasciano intravedere la possibilità che Dino, egregiamente licenziato dalla scuola elementare, si istruisca secondo le proprie inclinazioni, ma l'aiuto degli zii paterni e gli ottimi voti conseguiti all'esame di licenza elementare, che esonerano l'alunno dal pagamento della tassa di frequentazione, permettono a Dino di iscriversi, a soli dodici anni, all'Istituto di Belle Arte nel quale, allievo di Cecrope Barilli, si distinguerà per le sue doti eccellenti, licenziandosi diciassettenne con il premio di primo grado dal Corso Speciale d'Ornato e con attestati di merito nella composizione e nella storia dell'arte**.

Non ancora terminati gli studi Dino, dedicandosi alla vita del libero artista, conosciuto ed apprezzato negli ambienti ecclesiastici, inizia la sua carriera, dipingendo e decorando molte chiese del parmense. Le sue opere vengono ammirate dai fedeli per la loro chiarezza e per la spontaneità espressiva, mentre gli uomini di chiesa rimangono colpiti dalla fedeltà del linguaggio sacro, sempre frutto di uno scrupoloso studio della Sacra Scrittura e della Storia della Chiesa al quale Mora dà poi voce con la sua mano artistica.

Nel 1908 Dino, ottenuta l'abilitazione all'insegnamento del disegno, ricopre le migliori cattedre di Rimini, Roma e Genova. A Sestri Ponente **nel 1920 riceve il diploma di Benemerita per aver con costanza, fede, alto animo e salda coscienza, efficacemente e patriotticamente, cooperato allo svolgimento dell'opera nobile e benefica svolta dal Comitato Cittadino di Assistenza Civile durante la guerra di redenzione**. Alla fine degli anni Venti, ottenuta la cattedra per l'insegnamento del disegno in una scuola secondaria di Genova-Nervi, qui si stabilisce definitivamente e rimane sino al 1950, data di sua morte. Nell'ambiente scolastico si distingue per saper amorevolmente approfondire i tesori della sua cultura,

sostenendo e guidando i giovani allievi nel corso della loro maturazione artistica ed umana come pure, non manca di aderire e promuovere iniziative di carattere propagandistico e di beneficenza, **ottenendo così nel 1924 la nomina di Cavaliere della Corona d'Italia per benemerienze scolastiche**; uno dei suoi allievi, rintracciato per le testimonianze pubblicate sul libro *«I fratelli Mora in cartolina»* ha dichiarato: **“...il Prof. Mora era un educatore... alla sequela di Don Bosco”**.

Anche a Genova Dino offre un'attività grafica, molto ampia e studiata, illustratore di libri, giornali, riviste e bollettini dei più noti Santuari genovesi: **«Autore di molte e pregevoli pitture che gli hanno meritatamente acquistata l'ammirazione dei competenti e che il suo nome levrebbero a ben più alta e dovuta altezza se non amasse circondarsi di tanta, di troppa modestia.»** (*Encomio ben meritato*, da *Pro Guardia* – in [Bollettino Ufficiale del Santuario di Nostra Signora della Guardia], Anno. XVII, N. 1, Genova, gennaio).

Le Litanie Lauretane illustrate da Dino Mora

L'opera più impegnativa dell'artista, dal punto di vista illustrativo, rimane quella delle Litanie Lauretane, grande opera Mariana composta da cinquantaquattro acquerelli celebranti le glorie della Vergine Madre di Dio, edita nel 1931 dal Rev. Razzore D. Domenico (*Rettore del “Santuario N. S. dell'ACQUASANTA”* di Genova-Acquasanta) in commemorazione del XV Centenario del Concilio di Efeso (431-1931); **opera riconosciuta e benedetta dal Santo Padre a firma del Cardinale Pacelli**.

L'Album delle Litanie Lauretane, illustrato dal Mora e commentato –seguendo l'artista in ogni singola immagine –, dal Rettore Rev. Razzore, viene dedicato all'allora Arcivescovo di Genova Card. C. Dalmazio Minoretta. Nelle note introduttive si spiega che **gli autori non hanno voluto fare un'opera d'arte, ma un'opera di devozione alla Vergine** infatti gli stessi, come espressamente citato nell'ultima pagina dell'album, fecero voto di vendere il libro a beneficio del Santuario e dell'Orfanotrofio di N. S. dell'Acquasanta (affidato alle suore di N. S. della Neve) in cui venivano raccolte ed educate fanciulle povere ed orfane.

L'illustrazione delle litanie lauretane non sono un tema nuovo, Dino Mora si è ispirato al libro del P. BERTHE, edito in Genova nel 1860 a cura di Dario Giuseppe Rossi, ma anche questo libro, per quanto riguarda le illustrazioni, si basava su un'edizione settecentesca, stampata in Germania a cura dei fratelli Klauber che realizzarono ad incisione 51 tavole.

L'idea di realizzare le illustrazioni delle Litanie Lauretane nasce dall'artista molto tempo prima della loro pubblicazione. Non stupisce che la fede del Mora, unita alla devozione Mariana, lo abbiano invitato all'approfondimento e allo studio della Sacra Scrittura – sia dell'Antico che del Nuovo Testamento – e della Storia della Chiesa a tal punto da saper ricavare (scrive nella prefazione dell'album l'Arcivescovo di Genova), attraverso l'immagine, soggetti adatti a spiegare il contenuto delle singole invocazioni delle Litanie.

Da memorie autobiografiche del Mora si evince che lo stesso dà inizio alla loro composizione senza averne ricevuto alcuna commissione. **Se ne trova il primo accenno nel maggio del 1921**. Mora spiega che

alle cinque di quella bella mattina, alla finestra della sua abitazione (sita a Genova in Piazza Colombo n. 13 – int. 3), sta disegnando gli originali per le Litanie con l'intenzione di farle poi, **in seguito**, stampare. **Se ne trova menzione anche nel 1928** quando Mora – facendo saltuariamente brevi periodi di ritorno alla sua indimenticabile Colorno –, l'8 agosto dello stesso anno è **ricevuto dall'allora Arcivescovo di Parma Mons. Guido Maria Conforti** dal quale, sottoponendogli in visione le sue illustrazioni delle “**Litanie della Madonna**”, **ottiene molte congratulazioni**. Dino Mora coltiva da sempre una rispettosa devozione per Conforti (Casalora di Ravadese, 30/03/1865 – Parma, 05/11/1931) – fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio per le missioni estere, oggi annoverato tra i Beati –, in lui trova un grande punto di riferimento, cerca approvazione e spesso è compiaciuto del suo sostegno. Il 26 luglio 1931, a pochi mesi dalla morte del Conforti, **Dino Mora riceve dallo stesso fondatore dei Saveriani, la benedizione alla sua grande opera Mariana “Le Litanie Lauretane”**; benedizione pubblicata sull'omonimo Album: “*ARCIVESCOVO-VESCOVO DI PARMA – Faccio plauso al distinto Sig. Prof. Cav. DINO MORA per avere genialmente illustrate, con altrettanti quadri artistici, LE LITANIE LAURETANE, alle quali è stato compendiato quanto la sapienza dei Padri e Dottori della Chiesa e la pietà dei fedeli hanno saputo dire in lode della più eletta delle Creature. Io auguro al bel lavoro il successo che si merita ad incremento della devozione verso la più augusta delle Regine e la più tenera delle Madri. Parma, 26 Luglio 1931* † GUIDO M. - Arcivesc. Vescovo ”

Nel 1929, solo dopo otto anni dall'inizio della realizzazione delle Litanie Lauretane, Dino Mora – a seguito di un incontro con l'amico sacerdote D. Razzore che gli commissiona l'illustrazione della copertina del bollettino del Santuario dell'Acquasanta e gli fa menzione della sua iniziativa di fondare un orfanotrofio femminile – **trova l'occasione per offrire all'amico la riproduzione delle sue illustrazioni, affinché il sacerdote possa poi venderne gli album per propaganda religiosa e a totale beneficio del nuovo Istituto**. Il Rettore del Santuario dell'Acquasanta, entusiasta della proposta, congedandosi dalla visita, prende immediatamente con sé gli originali del Mora ideati-studiati e disegnati, per scriverne le dovute spiegazioni e diciture; è così che nasce il progetto di pubblicazione delle “**Litanie Lauretane celebranti le glorie della Vergine Madre di Dio**”.

Dino Mora al Santuario di Fontanellato agli inizi del secolo scorso

L'immagine, strumento per mezzo del quale l'artista esprime il suo estro, si estende alla realizzazione della cartolina illustrata, oggi canale di recupero della memoria storica dei luoghi, dei fatti ed opportunità per vivere con maggiore consapevolezza il presente.

Le cartoline paesaggistiche illustrate da Dino Mora, prevalentemente agli inizi del secolo scorso, raccontano avvenimenti, ambienti di centri, città, frazioni e luoghi da lui vissuti ai quali era legato da rapporti di amicizia coltivati nell'ambiente cattolico. Nella sua raccolta di cartoline, che figura nel catalogo “I fratelli Mora in cartolina” pubblicato nel 2006, spicca la rappresentazione di avvenimenti del **Santuario di Fontanellato per il quale Mora si adoperò con l'illustrazione di cartoline commemorative e patriottico-**

religiose.

Nella galleria delle grazie del Santuario, **si trovano ancora oggi due quadri del 1916 eseguiti P.R.G. (per grazia ricevuta) dal “paglista” Luigi, fratello di Dino Mora.** I due artisti custodiscono per tutta la vita un forte legame, anche artistico, poiché il pittore Dino disegna per Luigi la base per la creazione dei suoi disegni su tavole, lavorati ad intreccio ed intarsio con paglia di frumento di Firenze.

Interessanti e curiosi sono i manoscritti inediti di Dino Mora (qui trascritti) nei quali l'artista annota alcuni avvenimenti da lui vissuti nell'ambiente del Santuario di Fontanellato:

“Mercoledì 29 agosto 1917, verso sera, un temporale mi colse vicino a Fontanellato; dovetti fermarmi da quei buoni P.P. Domenicani, mi vollero a cena con loro, m'offriron alloggio. Dopo cena un padre (di loro) mi disse che Raffaello dipinse la Fornarina in due ore.....”

Testimonianza avvallata dagli articoli dei padri Domenicani pubblicati nel bollettino d'epoca (qui sotto riportato). Nei due giorni successivi Dino dipingerà per il Santuario altri due originali per l'esecuzione di cartoline religioso-patriottiche.

«Fontanellato - Incredibile, ma verissimo, poiché quattro i testimoni oculari che possono attestare... La sera innanzi al primo giorno del triduo in onore di S. Rosa eravamo ancor senza un quadro adatto della Santa e ci voleva per campeggiare sopra l'altare, riccamente addobbato coi preziosi damaschi della Prepositurale di Fontanellato. Arriva il prof. Dino Mora di Colorno, per tracciare lo schizzo di una splendida cartolina commemorativa delle feste della Madonna che si svolgeranno al Santuario dal 16 al 23 corr. mese. Eravamo a cena, si viene a parlare del quadro che ci manca per le feste di S. Rosa; e l'egregio pittore, tra l'ammirazione di tutti, ci dichiara che in tre quarti d'ora ce lo disegna lui di piena soddisfazione. Non è uno scherzo! Ci alziamo subito da tavola, gli porgiamo un cartone di cm. 60 per 40, e in men che non si dica ci crea una amabilissima S. Rosa ricinta di una

magnifica ghirlanda di rose, con un graziosissimo Bambino Gesù su le braccia, pia l'espressione: un gioiello di pietà e di arte. Ci guardammo in faccia stupefatti: erano proprio passati tre quarti d'ora, sissignori quarantacinque minuti! Per opera dei Penitenziari il quadro veniva nella notte stessa collocato al suo altare. Il mirabile lavoro è diventato oggetto della più viva curiosità, e davvero che non può essere altrimenti. All'egregio pittore che già tanto ha onorato la cattedra e l'arte italiana, le più vive congratulazioni, i nostri fervidi auguri».

(Incredibile, da *La Madonna di Fontanellato* – in Bollettino dei R.R.P.P. Domenicani di Fontanellato, Anno VI, N. 9, Fontanellato - Parma, Settembre 1917)

e Dino prosegue ancora...

“.....Restaron di stucco quei padri Domenicani; chiesero ciò che volevo per tanto disturbo, io solo chiesi: due sigari toscani, due caffè (in tazza) e una bottiglia di vin lambrusco!! ... ”

«Fontanellato - *Il solenne ottavario di feste in onore della B.V. ha avuto domenica 23 la chiusa trionfale in una giornata che resterà memorabile. Le due cartoline illustrate di circostanza fatte pubblicare dei R.mi Padri Domenicani su disegno del pittore colornese Dino Mora incontrarono grande successo, ne furono esitate circa cinquantamila e ben poche ne restano a disposizione. Un ottimo incontro fece anche l'inno alla Madonna di Fontanellato del Maestro G. Carra, uscito per le stampe nella circostanza.*».

(Festa grandiosa, da « [...] », in [...], Fontanellato - Parma, [senza data, ma 1917])

Nel 1925 il religioso domenicano p. Giacinto Mazzetti (1869-1951) fece sorgere a fianco del Santuario, l'orfanotrofio nazionale "Madonna di Fontanellato" grazie alle offerte richieste con il bollettino dell'orfanotrofio "Fiorita Mariana", proponendo l'offerta di 50 centesimi per un mattone.

E' in questa occasione che i padri domenicani commissionano a Dino Mora l'illustrazione di due cartoline con le seguenti diciture:

"Date mattoni per costruire la casa alle piccole vittime della sventura! La taumaturga Regina di Fontanellato ricompensa largamente con doni celesti i benefattori de' suoi orfanelli! – Costo di un mattone C.^{mi} 50"

"Sotto il patrocinio di Lei i piccoli orfanelli ritroveranno la vita – Ascoltate me pro genie di Dio e germogliate come un roseto piantato lungo la corrente delle acque (eccli.39) – Al tuo cuore di Madre, o Maria, affidiamo i nostri benefattori"

Barbara Menoni Mora

Nostra Signora di Fontanellato, prega per noi !

Maria, Regina del santo Rosario,
che da secoli hai eletto il santuario di Fontanellato
come luogo speciale delle tue misericordie,
volgi a noi il tuo sguardo di Madre
e ascolta l'umile preghiera che ti rivolgiamo in questo momento.

Tu sei la Madre di Gesù Figlio di Dio, fonte di ogni grazia;
nel tuo cuore materno poniamo le nostre speranze e le nostre ansie.

Tu, Madre buona, hai promesso speciale protezione,
grandi grazie e salvezza dell'anima a coloro
che sono fedeli alla recita del tuo Rosario.

Confortati dalle tue promesse e dall'esempio e dai meriti dei santi
e specialmente di San Domenico iniziatore del tuo Rosario,
ti preghiamo di accompagnare la nostra preghiera
a Dio con la tua intercessione.

Sostieni, Maria, il nostro cammino; siamo tutti tuoi figli.

Noi confidiamo in te.

Nostra Signora del Santo Rosario di Fontanellato, prega per noi!